

**La Chiesa di Dio Onnipotente: ma è una religione?**  
**Un commento all'ordinanza del Tribunale di Roma del 19 gennaio 2018**

Massimo Introvigne  
*Centro Studi sulle Nuove Religioni (CESNUR)*  
maxintrovigne@gmail.com

**ABSTRACT:** Con ordinanza del 19 gennaio 2018 il Tribunale di Roma ha concesso la “protezione sussidiaria” a un membro della Chiesa di Dio Onnipotente che aveva chiesto asilo politico in Italia. L’ordinanza afferma, correttamente, che la Chiesa di Dio Onnipotente non è una “setta” e che è perseguitata in Cina. Afferma pure che non è in senso stretto una “religione”, il che non è corretto ma può derivare da affermazioni confuse degli stessi richiedenti asilo nelle interviste.

**KEYWORDS:** Chiesa di Dio Onnipotente, Chiese Domestiche, Libertà religiosa in Cina, Rifugiati in Italia, Rifugiati e persecuzioni religiose.

Con ordinanza del 19 gennaio 2018, il Tribunale di Roma ha concesso la “protezione sussidiaria” a una fedele della Chiesa di Dio Onnipotente che aveva chiesto asilo politico in Italia. La protezione sussidiaria è qualche cosa di meno dell’asilo pieno, ed è concessa in presenza di un giustificato timore di persecuzione anche in assenza della prova completa di una persecuzione in atto. Permette al richiedente asilo di rimanere in Italia per cinque anni (e per successivi quinquenni, provando che la situazione nel Paese di origine non è mutata), di svolgere un lavoro e di accedere al sistema previdenziale.

Ci sono senz’altro aspetti positivi nell’ordinanza. Nega che la Chiesa di Dio Onnipotente sia una “setta” pericolosa e riconosce che è perseguitata in Cina. Riconosce in particolare che i suoi fedeli, se sono identificati come tali, possono essere minacciati e maltrattati dalla polizia, ma non necessariamente schedati, il che permette loro di ottenere il passaporto. Questi punti sono importanti per futuri casi in Italia e altrove.

Ci sono tuttavia nell'ordinanza di Roma due punti discutibili. Il primo è la definizione della Chiesa di Dio Onnipotente come “culto domestico” o “Chiesa domestica”. Benché il magistrato romano precisi che intende la definizione di “Chiesa domestica” in senso sociologico e non teologico, il che renderebbe irrilevante l'obiezione che la Chiesa di Dio Onnipotente ha una teologia diversa dalle comunità normalmente chiamate in Cina “Chiese domestiche”, è importante sottolineare che in diritto cinese la situazione giuridica delle “Chiese domestiche” e dei gruppi inseriti dal governo nella lista degli *xie jiao* (“insegnamenti eterodossi”, cioè considerati intrinsecamente anti-governativi) di cui fa parte la Chiesa di Dio Onnipotente, è molto diversa. Le “Chiese domestiche” non sono riconosciute dallo Stato e sono guardate con ostilità, ma — almeno in alcune province e in certe stagioni della politica cinese — sono di fatto tollerate. Essere attivo in una “Chiesa domestica” non è di per sé un reato. Essere attivo in un gruppo considerato *xie jiao* è un delitto punito dall'articolo 300 del Codice penale cinese con una pena da tre a sette anni (Irons 2018).

Il secondo punto discutibile dell'ordinanza è l'affermazione che la Chiesa di Dio Onnipotente non è una religione, e pertanto le norme delle convenzioni internazionali in materia di rifugiati oggetto in patria di persecuzione religiosa non si applicano ai fedeli di questa Chiesa. Per gli studiosi che hanno esaminato la Chiesa di Dio Onnipotente (per esempio Dunn 2015; Introvigne 2018; Folk 2018) è del tutto evidente che si tratta di una religione. Come ha potuto il magistrato romano pervenire a una conclusione diversa?

Correttamente, sulla base della giurisprudenza italiana e internazionale, il Tribunale di Roma ha ritenuto che, perché un gruppo sia riconosciuto come una religione, sono necessarie tre caratteristiche:

1. una chiara dottrina religiosa;
2. una specifica ritualità; e
3. un'organizzazione, con dirigenti chiaramente identificati.

L'ordinanza rinviene tracce “embrionali” del primo elemento nella Chiesa di Dio Onnipotente, ma nega la presenza del secondo e del terzo, notando che tutti e tre devono essere presenti perché si possa parlare di religione. Queste affermazioni non sono corrette, e sono basate sia sulla consultazione di fonti non accademiche sia — e di questo evidentemente non è responsabile il magistrato romano — su informazioni imprecise fornite dalla stessa richiedente asilo.

Quanto al primo punto, la Chiesa di Dio Onnipotente ha una dottrina precisa e tutt'altro che “embrionale”, presentata in una scrittura sacra che ha carattere normativo, *La Parola appare nella carne*, un massiccio volume che offre una storia sacra, una teologia, una spiritualità e un'etica. Le rivelazioni della persona che il movimento riconosce come Dio Onnipotente consistono in oltre un milione di parole e costituiscono un ricco e articolato sistema di teologia (cfr. Folk 2018). È obbligatorio per chi appartiene alla Chiesa di Dio Onnipotente vivere secondo i precetti di questa scrittura sacra, compresi i “Dieci decreti amministrativi cui gli eletti di Dio devono obbedire nell'Età del Regno” e i “Diciassette Comandamenti”. Coloro che non vivono secondo i Dieci decreti e i Diciassette Comandamenti sono espulsi, il che avviene piuttosto spesso nella Chiesa di Dio Onnipotente.

Quanto al secondo punto, la “ritualità” secondo le scienze religiose non può che essere intesa al plurale. Nelle ritualità delle religioni esiste un'immensa varietà. Non tutte le ritualità assomigliano alla Messa cattolica o al culto domenicale protestante. Per esempio, i Fratelli stretti protestanti nella tradizione di John Nelson Darby (1800–1882) — una tradizione da cui peraltro proveniva la maggioranza dei primi membri della Chiesa di Dio Onnipotente (Folk 2018) — si limitano ad alcune letture e al canto di inni, e i Quaccheri prevedono un “rito silenzioso” in cui i fedeli si raccolgono e rimangono in silenzio per un certo periodo di tempo. Nessuno dubita che quelle dei Fratelli stretti e dei Quaccheri siano religioni. La “ritualità” della Chiesa di Dio Onnipotente è definita con il verbo “*fellowshipping*” e consiste in riunioni dove si legge e si cerca di comprendere la Parola di Dio Onnipotente, si cantano inni, e si ascolta un sermone. Questa forma di ritualità ha molti precedenti nella storia delle denominazioni cristiane. I due elementi tipici della ritualità cristiana — la preghiera e la lettura di brani della Scrittura — sono presenti nelle riunioni della Chiesa di Dio Onnipotente. Il fatto che queste riunioni non si tengano necessariamente in un giorno fisso della settimana (la domenica) non è privo di precedenti nella storia del cristianesimo e non è di per sé dirimente per escludere la presenza di una ritualità.

Quanto al terzo elemento, la Chiesa di Dio Onnipotente ha un'organizzazione con leader locali, regionali e nazionali. C'è un leader amministrativo internazionale, Zhao Weishan, che vive a New York ed è chiamato “l'Uomo usato dallo Spirito Santo” e l'unico “Prete” della Chiesa di Dio Onnipotente. Le sue

decisioni di carattere amministrativo sono vincolanti per tutti i membri della Chiesa di Dio Onnipotente e sono loro trasmesse tramite una struttura non troppo dissimile da quella di altre Chiese e comunità.

Qui, tuttavia, è possibile che un equivoco derivi dalle risposte fornite nelle interviste dagli stessi richiedenti asilo della Chiesa di Dio Onnipotente, e questo per due diverse ragioni. Primo, è possibile che i membri della Chiesa affermino che tra loro “non ci sono leader” e che “ogni membro è un leader”. Queste affermazioni vanno intese in un senso non organizzativo, ma teologico. Fanno eco alle parole di Gesù, che invitano a “non fatevi chiamare ‘guide’, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo” (*Matteo 23,10*), e l’affermazione di Martin Lutero (1483–1546) che “ogni cristiano è Papa a sé stesso”. Ma, nonostante questa affermazione, evidentemente anche le Chiese luterane hanno dei leader e un’organizzazione. E questo è vero anche per la Chiesa di Dio Onnipotente. Dal punto di vista spirituale, i membri della Chiesa di Dio Onnipotente si sforzano di prevenire la nascita di ogni possibile culto della personalità rivolto ai loro leader amministrativi. Dal punto di vista pratico, anni di persecuzione in Cina hanno indotto una notevole riservatezza quando si tratta di fornire informazioni sulla loro struttura organizzativa. Ma di fatto un’organizzazione esiste. Le fonti governative cinesi attribuiscono alla Chiesa di Dio Onnipotente quattro milioni di membri nella sola Cina (Ma 2014). I sociologi sanno che è impossibile che un gruppo così grande possa funzionare senza un’organizzazione stabile (per quanto clandestina). Le affermazioni dei richiedenti asilo in questo caso vanno ricevute *cum grano salis* e confrontate con la letteratura accademica che oggi esiste sulla Chiesa di Dio Onnipotente, da non confondere con le informazioni non aggiornate fornite da alcune agenzie straniere per l’immigrazione e da fonti giornalistiche.

## **Riferimenti**

- Dunn, Emily. 2015. *Lightning from the East. Heterodoxy and Christianity in Contemporary China*. Brill, Leida.
- Folk, Holly. 2018. “Protestant Continuities in The Church of Almighty God.” *The Journal of CESNUR* 2(1):58–77. DOI: 10.26338/tjoc.2018.2.1.4.

Introvigne, Massimo. 2018. “La Chiesa di Dio Onnipotente: un’introduzione.” *The Journal of CESNUR*, Supplement to 2(1):I–XIX. DOI: 10.26338/tjoc.2018.sup.ita.2.1.

Ma, Xingrui. 2014. “马兴瑞同志在省委防范和处理邪教问题领导小组全体成员会议上的讲话”. Consultato il 30 marzo 2018. <https://www.adhrrf.org/china-ma-xingrui-20140709.html>.